

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

526° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	11

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	15
Territori colpiti da terremoti	»	31
Assistenza sociale	»	33

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	40
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

261^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro per l'interno Gava, per la pubblica istruzione Mattarella, i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Copertura per le spese derivanti dall'applicazione dell'accordo per il triennio 1988-1990 relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (2261)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 28 giugno.

Il relatore POSTAL dà conto di una nuova formulazione dell'emendamento 5.1; essa prevede il superamento di una prova di idoneità per il personale degli archivi di Stato che di fatto abbia prestato servizio presso il Ministero dell'interno al fine dell'inquadramento nei ruoli di detto Dicastero. Il relatore ribadisce che la finalità della disposizione è quella di evitare possibili incertezze interpretative dell'articolo 5.

Il senatore VETERE rileva la difficoltà di individuare la fondatezza dell'emendamento proposto. Esso infatti non attiene al contratto né al protocollo di intesa e quindi risulta estraneo all'oggetto del disegno di legge; la problematica ad esso sottesa avrebbe dovuto essere affrontata nelle molteplici occasioni in cui si è avuto modo di trattare le questioni relative all'inquadramento del personale del Ministero dell'interno.

Anche il senatore MURMURA ribadisce le proprie perplessità, data la particolarità della situazione in cui è venuto a trovarsi il personale preso in considerazione dall'emendamento. La sua approvazione rischierebbe di scalfire un principio di ordine generale.

Si associa a tali considerazioni il presidente ELIA.

Il senatore POSTAL prende atto delle perplessità formulate; rileva però che il testo dell'articolo 5, senza le precisazioni contenute nell'emendamento 5.1, rischierebbe di creare difficoltà interpretative. Ritira comunque l'emendamento 5.1.

Il senatore Postal illustra quindi l'emendamento 14.0.2. Esso consente la partecipazione ai concorsi per funzionari di polizia, riservati alle *ex* assistenti del servizio di polizia femminile, anche al personale che ha preso servizio tra la data di entrata in vigore della legge 1° aprile 1981, n. 121, e quella del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336.

Il senatore MURMURA ricorda che l'emendamento rimedia al mancato recepimento, nell'ambito del citato decreto del Presidente della Repubblica, di un suggerimento contenuto nel parere fornito dalle commissioni parlamentari.

L'emendamento 14.0.2, posto ai voti, è approvato.

Il senatore POSTAL illustra l'emendamento 14.0.24, con il quale si intende attribuire gli aumenti stipendiali previsti dall'articolo 43, commi 22° e 23°, della legge n. 121 del 1981, anche al personale direttivo e dirigenziale appartenente ai ruoli tecnici e sanitari della polizia di Stato e all'amministrazione civile del Ministero dell'interno.

Il senatore VETERE si dichiara contrario all'emendamento, in quanto riguardante personale estraneo al contratto per le forze di polizia. I particolari benefici previsti dalla legge n. 121 per il personale direttivo e dirigenziale della polizia di Stato derivano dallo sviluppo più lento della carriera di tale personale; sarebbe quindi ingiustificato estendere gli aumenti stipendiali anche ad appartenenti ad altri ruoli del Ministero dell'interno.

Condivide tale osservazione il senatore MAFFIOLETTI, il quale rileva inoltre che l'emendamento si pone in contrasto con i principi contenuti nel disegno di legge di riforma della dirigenza pubblica, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il relatore POSTAL precisa che i riconoscimenti economici contenuti nell'emendamento costituiscono una sorta di compensazione per la mancata attribuzione al personale civile del Ministero dell'interno di indennità di cui godono gli appartenenti ad altre amministrazioni.

Il presidente ELIA rileva che tali benefici potrebbero creare sperequazioni rispetto agli altri dipendenti dello Stato.

Il sottosegretario PAVAN ricorda che l'articolo 40 della legge n. 121 del 1981 delegava il Governo ad riordinare i ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno tenendo conto della stretta relazione fra i compiti affidati al personale appartenente a tali ruoli e quelli della pubblica sicurezza.

Sulla base di tali considerazioni è stata estesa, nel limite del 50 per cento, anche al personale civile del Ministero la speciale indennità pensionabile attribuita agli appartenenti alla Polizia di Stato.

D'altro canto al personale di quasi tutte le amministrazioni dello Stato sono state attribuite indennità sia in forma fissa che collegate all'incremento della produttività; è apparso quindi equo estendere anche al personale civile del Ministero dell'interno tali benefici. Il Ministero del tesoro non ha sollevato obiezioni dal punto di vista della copertura finanziaria.

Anche per il senatore MURMURA la norma proposta ha carattere equitativo.

Il sottosegretario RUFFINO invita a riconsiderare le perplessità manifestate, richiamando le considerazioni cui faceva riferimento il sottosegretario Pavan, in relazione alla perequazione fra il personale della Polizia di Stato e quello dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, nonché fra il personale del Ministero dell'interno e quello delle altre amministrazioni dello Stato.

Rispondendo ad un quesito del Presidente Elia, il sottosegretario PAVAN assicura che comunque il personale appartenente alla Polizia di Stato mantiene un trattamento economico differenziato.

Il senatore VETERE ribadisce perplessità sull'emendamento, giacché a suo avviso non risulterebbe giustificata l'esigenza di perequazione con il personale della Polizia di Stato che è impegnato in attività operative a tutela dell'ordine pubblico.

Il sottosegretario RUFFINO replica sostenendo che l'articolo 40 della legge n. 121 del 1981 sancisce la particolarità dei compiti attribuiti all'Amministrazione civile dell'interno, anche per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero dipendenti dalle autorità di Pubblica sicurezza.

Il senatore DELL'OSSO ricorda che analoghe provvidenze sono state disposte in favore del personale direttivo di altri Ministeri; di conseguenza l'emendamento corrisponde ad un'esigenza equitativa.

Il senatore VETERE ritiene che occorre procedere ad una delegificazione della materia in modo da individuare con precisione gli ambiti di responsabilità delle scelte che vengono effettuate.

L'emendamento 14.0.24, posto ai voti, è approvato. Resta conseguentemente assorbito l'emendamento 14.0.3, del senatore Guzzetti, di contenuto analogo.

Il senatore GUZZETTI illustra l'emendamento 14.0.4 rivolto ad estendere al personale delle Forze di polizia il riconoscimento ai soli fini pensionistici del trattamento previsto dall'articolo 21 del D.P.R. n. 1092 del 1973.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore GUZZETTI illustra l'emendamento 14.0.5, volto ad estendere al personale delle qualifiche dirigenziali ed equiparate delle Forze di polizia la facoltà di ottenere l'iscrizione all'albo dei procuratori legali.

Dopo un breve dibattito, l'emendamento viene ritirato.

Il senatore MURMURA illustra l'emendamento 14.0.6, mirante ad estendere le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 1 della legge 10 ottobre 1986 n. 668 al personale di cui all'articolo 20 della medesima legge.

Il sottosegretario RUFFINO si dichiara favorevole all'emendamento, in quanto riconosce ai funzionari dell'amministrazione civile un beneficio già previsto per gli appartenenti alle forze di polizia.

L'emendamento 14.0.6, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore GUIZZI illustra l'emendamento 14.0.7, in tema di corresponsione di indennità al personale della Polizia di stato che svolge i servizi di polizia stradale in ambito autostradale.

L'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore POSTAL illustra l'emendamento 14.0.8, volto a riconoscere ai soli fini pensionistici l'indennità di istituto nella sua interezza anche a chi non ha ancora maturato l'anzianità richiesta dalle vigenti disposizioni. La seconda parte della disposizione mira a rivalutare ai fini pensionistici le indennità di istituto a favore di chi abbia svolto le funzioni di capo della Polizia.

Il senatore VETERE rileva che le problematiche sottese all'emendamento dovrebbero essere più opportunamente discusse nell'ambito dell'esame dei disegni di legge in tema di perequazione dei trattamenti pensionistici e di ricomprensione dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di fine rapporto.

Condivide tali perplessità il senatore MURMURA che invita il relatore a ritirare l'emendamento in modo da lasciare impregiudicata la questione.

L'emendamento 14.0.8, quindi, viene ritirato dal proponente.

Il senatore POSTAL illustra l'emendamento 14.0.9, mirante ad estendere retroattivamente i benefici previsti dal quinto comma dell'articolo 6-bis del decreto legge 21 settembre 1987 n. 387.

L'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore POSTAL ritira l'emendamento 14.0.10, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ed illustra l'emendamento 14.0.11, che fornisce un'interpretazione autentica dell'articolo 6-bis, comma 1 del decreto legge 21 settembre 1987, n. 387, in tema di attribuzione al personale della Polizia di Stato appartenenti a qualifiche apicali di sei scatti di stipendio ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

A tale proposito il senatore MURMURA ricorda che il ministro Gaspari aveva esposto alcune considerazioni critiche circa le modalità di calcolo dell'indennità di fine rapporto.

L'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il relatore POSTAL illustra l'emendamento 14.0.12, con il quale si mira a riconoscere un beneficio di sei scatti - ciascuno del 2,50 per cento dell'ultimo stipendio - ai fini del calcolo della base pensionabile e della liquidazione dell'indennità di buonuscita al personale che non rivestendo una qualifica apicale cessa dal servizio per limiti di età, per inabilità fisica o per decesso prima di aver maturato trent'anni di servizio, ovvero per quello che chieda di essere collocato in quiescenza a condizione che abbia compiuto i 55 anni di età e 35 anni di servizio utile.

I senatori MURMURA e PASQUINO manifestano perplessità circa i contenuti dell'emendamento.

Il sottosegretario RUFFINO fa presente che l'emendamento recepisce una specifica disposizione del protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti.

Il sottosegretario PAVAN ribadisce che si tratta di una richiesta che i sindacati hanno qualificato come fondamentale e alla quale hanno subordinato la sottoscrizione del contratto.

Il relatore POSTAL, rispondendo ad un quesito del senatore Murmura, rileva che la disposizione intende estendere un beneficio già riconosciuto al personale appartenente alle qualifiche apicali.

Il senatore PASQUINO manifesta la propria contrarietà alla disposizione, mentre il presidente ELIA prospetta l'eventualità che si venga a creare una disparità di trattamento non giustificata rispetto al personale che è già cessato dal servizio.

Il senatore MURMURA rileva al riguardo che la disposizione proposta si riferisce al personale attualmente in servizio, mentre l'emendamento 14.0.11, testè approvato, in quanto norma di interpretazione autentica, ha efficacia retroattiva e quindi può essere applicata anche al personale nel frattempo cessato dal servizio.

L'emendamento 14.0.12, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore POSTAL illustra l'emendamento 14.0.13, mirante a riconoscere il nono livello retributivo ai vice questori aggiunti della Polizia di Stato e alle qualifiche equiparate.

L'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il relatore POSTAL illustra quindi l'emendamento 14.0.14. Esso prevede tra l'altro che il personale della Polizia di Stato inquadrato nei ruoli di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 e n. 240 del 1987, o che abbia superato i concorsi straordinari per titoli di servizio previsti nella stessa legge per il passaggio a qualifica o ruolo superiore, conserva, se più favorevole, il trattamento economico stipendiale in godimento al momento della registrazione del provvedimento formale di inquadramento. Secondo tale proposta emendativa ogni eventuale differenza di trattamento economico viene convertita in assegno *ad personam* riassorbibile e non rivalutabile. Dette norme sarebbero applicabili anche nei confronti delle assistenti del disciolto corpo della Polizia femminile transitate nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato.

Favorevole il Governo, l'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore MURMURA illustra quindi l'emendamento 14.0.16, che sostituisce la tabella II di equiparazione del personale di volo della Polizia di Stato e quello delle forze armate, allegata alla legge 10 ottobre 1986, n. 688.

Favorevoli il relatore ed il Governo, l'emendamento, posto ai voti, risulta approvato.

Il senatore MURMURA dà quindi conto dell'emendamento 14.0.17, che accorda l'indennità mensile pensionabile al personale della banda musicale della Polizia di Stato.

Favorevoli il relatore ed il Governo, l'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore MURMURA illustra quindi gli emendamenti 14.0.19 e 14.0.20, da lui firmati insieme con il senatore Guizzi. La prima proposta emendativa intende fornire interpretazione autentica del comma 3 dell'articolo 52 del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 336 («Inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia»), stabilendo che dalla data di decorrenza della nomina a commissario delle assistenti della polizia femminile matura il diritto alla successiva progressione di carriera nel ruolo. Il secondo emendamento - prosegue il senatore Murmura - intende invece espungere dal quarto comma del citato articolo 52 ogni riferimento alla restituzione al ruolo di provenienza delle vincitrici del concorso di commissario che non riportino un giudizio favorevole al termine del periodo di prova.

Dopo interventi del senatore VETERE (che manifesta dubbi riguardo agli emendamenti in discussione) e del sottosegretario RUFFINO (che ne precisa la portata), il sottosegretario PAVAN, premesso il proprio favore all'emendamento 14.0.20, si dichiara invece perplesso sull'emendamento 14.0.19, del quale non è in grado di quantificare l'onere finanziario.

Dopo un intervento del senatore GALEOTTI (propone di riformulare l'emendamento, precisando la data della decorrenza del trattamento economico accordato alle vincitrici del concorso a commissario), il senatore MURMURA dichiara di preferire la formulazione attuale dell'emendamento, che è peraltro passato indenne al vaglio della Commissione bilancio.

Dopo un intervento del relatore POSTAL, che giudica superfluo l'emendamento 14.0.19, il senatore MURMURA dichiara di ritirarlo.

Viene invece posto ai voti ed approvato l'emendamento 14.0.20.

Il senatore MURMURA illustra quindi l'emendamento 14.0.21, in base al quale per il personale militare e delle forze di Polizia, in sede di liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo, non è richiesto il parere previsto all'articolo 166 del D.P.R. n. 1092 del 1973.

Dopo che la Commissione, senza discussione, ha approvato l'emendamento 14.0.21, il presidente ELIA ricorda che sull'emendamento 14.0.22 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

A tale proposito, il senatore MURMURA, firmatario dell'emendamento, fa osservare che esso avrebbe adeguata copertura finanziaria, diversamente da quanto rilevato dalla Commissione bilancio. Prega comunque il Governo di voler recepire la *ratio* di tale proposta emendativa, allorché presenterà, come preannunciato, un disegno di legge per integrare la struttura centrale del Ministero dell'interno.

Il relatore POSTAL, dopo aver dichiarato di ritirare l'emendamento 14.0.23, illustra l'emendamento 14.0.25, che fa salvi gli effetti giuridici ed economici derivanti dall'applicazione del decreto-legge 1° giugno 1990, n. 127, ove non fosse convertito nei termini costituzionali.

Senza discussione la Commissione approva detto emendamento, nonché il successivo emendamento 14.0.26, contenente l'individuazione della copertura finanziaria del disegno di legge, e l'articolo 16, concernente l'entrata in vigore della legge.

Il relatore POSTAL, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 5, già approvato, la cui formulazione potrebbe provocare difficoltà interpretative e che appare oltretutto in contrasto con altre disposizioni contenute nel provvedimento. Propone quindi di sopprimere tale articolo.

Richiama inoltre l'attenzione sul fatto che la clausola di copertura, contenuta nell'emendamento 14.0.26, è sostitutiva di quella prevista dall'articolo 15; propone quindi la formale soppressione di tale articolo.

La Commissione quindi approva le proposte soppressive dell'articolo 5 e dell'articolo 15, formulate dal relatore, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento.

Il senatore VETERE, prendendo quindi la parola per dichiarazione di voto, pur esprimendo perplessità sul disegno di legge (perplessità peraltro già avanzate nel corso della discussione sul provvedimento), esprime comunque il voto favorevole del Gruppo comunista.

Dopo un'ulteriore dichiarazione di voto favorevole del senatore PONTONE, la Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

201^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BONO PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Fiandrotti ed altri; Zangheri ed altri; Poli Bortone ed altri; Tesini ed altri; Guerzoni ed altri. Riforma degli ordinamenti didattici universitari (2266), approvato dalla Camera dei deputati, in un testo unificato (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 giugno scorso.

Interviene la senatrice CALLARI GALLI, per la quale questo disegno di legge all'esame della Commissione, dopo rinvii e attese ormai decennali, dovrebbe finalmente adeguare l'Italia agli altri Paesi della CEE in ordine ai corsi di studio e ai titoli rilasciati dalle università, rispondendo alla necessità, propria di una società moderna, di un maggiore collegamento tra il momento formativo, la ricerca e il mondo del lavoro.

Il provvedimento in titolo è indubbiamente collegato agli altri disegni di legge attualmente all'esame della Commissione - relativi all'autonomia universitaria e al diritto allo studio - poichè tutti tendono ad un riassetto complessivo del sistema universitario ed ella sostiene che per realizzare effettivamente l'autonomia degli atenei occorre riconoscere a questi ultimi anche la facoltà di intervenire nel processo formativo con proprie proposte.

Il disegno di legge - prosegue la senatrice - introduce nel sistema dell'istruzione universitaria il diploma di primo livello secondo il modello «seriale», e cioè tale da permettere ai diplomati il proseguimen-

to degli studi ed il conseguimento della laurea; si porrà quindi il problema della valutazione degli aspetti anche professionali del diploma di primo livello. Occorre sicuramente uscire dalla logica di una vita divisa per cicli fissi prevedendo regole maggiormente flessibili e dinamiche, anche allo scopo di eliminare le barriere tra settori disciplinari e, più in generale, tra l'università, il mondo del lavoro e la società nazionale e internazionale.

Dopo aver ribadito l'estrema importanza dell'autonomia degli atenei, la senatrice ritiene che il riconoscimento di questo principio implicherà necessariamente un nuovo modo di intendere il diritto allo studio, come diritto alla qualità della vita universitaria e alla partecipazione alla sua gestione, da non limitare peraltro solo all'età giovanile. Per realizzare questi obiettivi occorrerà tendere da un lato al raggiungimento di standard medi di preparazione (anche in considerazione del valore legale del titolo di studio) e dall'altro valorizzare i percorsi individuali, anche con un'intensa attività di *tutoring*. Questi obiettivi imporranno il cambiamento dell'organizzazione, e delle regole di frequenza dei corsi di studio, per tener conto di fenomeni particolari come l'aumento della componente femminile nelle università.

La senatrice Callari Galli prosegue ribadendo la necessità di rivedere la divisione tradizionale tra i settori scientifici e umanistici sin dal primo ciclo di studi universitari e sostiene che l'introduzione di un sistema duplice di valutazioni - uno relativo al merito e l'altro relativo alla possibile utilizzazione delle conoscenze in un altro settore - potrebbe favorirlo.

Ribadisce le preoccupazioni della sua parte politica che la realizzazione dell'autonomia degli atenei approfondisca gli squilibri territoriali e disciplinari esistenti nel sistema universitario ed a questo proposito richiama l'attenzione su quanto disposto dal disegno di legge in esame sul Consiglio universitario nazionale (CUN): ad avviso della sua parte politica, occorre riaffermare il ruolo dell'organo e la sua competenza proprio in materia di ordinamenti didattici. Pur riconoscendo che è necessario riformare il CUN - ridisegnandone competenze, composizione e modalità di elezione - non ritiene che quanto deciso presso l'altro ramo del Parlamento soddisfi totalmente. Il suddetto organo, nel testo proposto dalla Camera dei deputati, risulta pletorico, anche se è opportuno che vi siano rappresentate, in modo adeguato, tutte le componenti dell'università; ritiene inoltre necessario dare un rilievo effettivo alla didattica e permettere un'equilibrata rappresentanza di tutte le aree disciplinari.

La senatrice Callari Galli sostiene che il riassetto degli ordinamenti didattici e più in generale la riforma del sistema universitario implica la ridefinizione dell'attività di docenza; occorre quindi, sempre nell'ottica della massima flessibilità e dinamicità, individuare nuovi settori, specializzazioni e metodologie ed affidare agli organismi didattici il compito di assegnare a professori e ricercatori (anche se a quest'ultimi ancora non sono riconosciuti formalmente compiti di didattica) corsi annuali o anche di durata minore.

La senatrice ritiene che molte delle questioni suddette trovino una risposta nel testo licenziato dalla Camera - nel quale peraltro sono state accolte molte proposte dei Gruppi comunista e della Sinistra indipen-

dente - e che è nettamente migliore della originaria proposta; ciò non toglie che permangano delle ambiguità e delle soluzioni che non soddisfano del tutto e in alcuni casi non sono affatto condivisibili. Ritiene comunque che la discussione possa migliorare il testo per rispondere meglio alle aspettative delle diverse componenti dell'università, e più in generale dell'intera società.

Ritiene, quindi, opportuno per rendere più agevole il lavoro della Commissione indicare in modo puntuale le questioni che, ad avviso della sua parte politica, debbano essere approfondite: in primo luogo occorre precisare che il riordinamento non riguarda soltanto i corsi di laurea e gli insegnamenti, ma comporta l'eliminazione delle duplicazioni e delle sovrapposizioni tra i suddetti corsi che rappresentano un elemento molto negativo nell'organizzazione della didattica universitaria - ella ritiene che su questa necessità di un più complessivo riordinamento ci sia convergenza, come dimostrato dalla discussione sull'articolo 8 del disegno di legge n. 1935 -; occorre inoltre ridisegnare la dislocazione delle titolarità e dei titolari secondo uno schema di riferimento ben delineato proprio in rapporto all'organizzazione didattica.

Il disegno di legge in titolo - prosegue la senatrice - dedica troppo poco spazio alla componente principale dell'università, e cioè agli studenti, riguardo ai quali non si delineano nè diritti nè doveri; si risponde in modo adeguato, invece, all'annosa richiesta di una formazione universitaria per gli insegnanti elementari e di specializzazione per quelli della scuola secondaria. Ritiene comunque che le disposizioni possano essere migliorate, nell'ottica di una maggiore correlazione tra settori scientifici e umanistici e per risolvere il problema del rapporto tra numero degli studenti e corsi di laurea, anche per permettere ai futuri insegnanti di seguire i tirocini in modo costruttivo, individuando inoltre il rapporto tra questo nuovo tipo di diploma e gli sbocchi professionali diversi dall'insegnamento.

La senatrice Callari Galli prosegue sostenendo la necessità di affrontare in modo adeguato il problema delle funzioni dei ricercatori, per evitare la prosecuzione dell'attuale precariato innescato dal sistema degli incarichi, proprio nel momento in cui si intende finalmente realizzare lo sdoppiamento dei corsi troppo affollati. Ribadisce la necessità di una maggiore riflessione su quanto stabilito riguardo al CUN, sottolineando maggiormente il ruolo programmatico di quest'organo; esprime poi alcune perplessità sui comitati consultivi.

Infine, suggerisce un'approfondimento del regime transitorio, dell'aggiornamento dei docenti, e sollecita il Governo a non assumere decisioni incompatibili con il disegno di legge all'esame della Commissione prima della sua approvazione.

La senatrice, concludendo, rappresenta due esigenze: in primo luogo definire in modo chiaro l'ambito del provvedimento evitando le ambiguità e stabilendo, a questo proposito, che i titoli di studio successivi alla scuola secondaria rilasciati da altre istituzioni formative saranno disciplinati con appositi provvedimenti; prevedere opportune fonti di finanziamento per realizzare una trasformazione così profonda dell'assetto della didattica universitaria, non ritenendo affatto sufficienti, a tal fine, le indicazioni contenute nel disegno di legge.

Interviene il presidente, senatrice BONO PARRINO, che esprime un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento in esame, frutto di un prolungato dibattito che risale alla precedente legislatura. Esso configura un modello sostanzialmente nuovo dell'università italiana e introduce finalmente quella diversificazione dei diplomi che da tempo era auspicata; in particolare, fornisce un ormai necessario quadro di riferimento per i corsi brevi di diploma, la cui disordinata proliferazione va ricondotta a coerenza, specie nella prospettiva dell'unificazione europea. È rimasto irrisolto, peraltro, il nodo della docenza per tali corsi, mentre gli articoli 2 e 3, rispettivamente dedicati ai diplomi e alle lauree, dovrebbero precisare in maniera più compiuta le finalità e le caratteristiche dei due titoli. Dopo aver manifestato perplessità anche sull'articolo 7, concernente la trasformazione delle scuole dirette a fini speciali, ed essersi dichiarata contraria allo stralcio dell'articolo sul CUN ipotizzato dal relatore, il Presidente sottolinea l'esigenza di approfondire le norme concernenti i tecnici laureati e conclude dichiarandosi convinta che l'esame del provvedimento potrà concludersi sollecitamente.

Segue quindi un breve dibattito sulle modalità con cui proseguire la discussione del provvedimento, al termine del quale il PRESIDENTE esprime l'auspicio che nella prossima seduta sia possibile concludere la discussione generale con gli ulteriori interventi previsti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Carlo Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 15.

VOTAZIONE DEI PARERI SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO
DELL'IRI, DELL'ENI, DELL'EFIM, DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER
IL CINEMA E DELL'ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato PUMILIA ricorda che nell'ultimo Ufficio di Presidenza si era convenuto di chiedere al Ministro una breve relazione sulla situazione finanziaria e gestionale dell'EFIM; ciò non toglie che il Ministro possa dare chiarimenti e delucidazioni anche sugli altri enti delle partecipazioni statali sui cui programmi la Commissione sta per esprimere i propri pareri.

Il senatore CROCETTA, facendo riferimento all'articolo 44 del Regolamento della Camera, ritiene che il Ministro non sia obbligato ad intervenire però ritiene politicamente opportuno che, a conclusione del dibattito sui programmi degli enti di gestione, svolga un intervento di carattere generale.

Il presidente MARZO ricorda che la Commissione aveva sollecitato al Ministro soltanto un intervento sull'EFIM; lascia quindi al rappresentante del Governo l'opportunità di valutare l'ampiezza del suo intervento.

Il ministro FRACANZANI, dopo aver ribadito che è facoltà del Governo intervenire a conclusione del dibattito tenutosi sui programmi degli enti di gestione, ritiene di poter dare alcuni chiarimenti sull'IRI e sull'ENI mentre il suo intervento si incentrerà prevalentemente sull'EFIM.

Osserva quindi che la situazione determinatasi in questi ultimi mesi è caratterizzata da un generale processo di internazionalizzazione e i programmi degli enti a partecipazione statale si muovono in tale direzione. Dopo aver rilevato i radicali mutamenti politici avvenuti nell'Europa orientale, che comporteranno un rafforzamento dell'interscambio economico con il nostro paese, sottolinea l'interesse suscitato dal modello delle partecipazioni statali nei paesi di quell'area. Ricorda quindi che l'azione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno deve svilupparsi non in termini assistenziali ma in una logica di maggiore produttività e di efficienza; in questa logica si è delineato il nuovo disegno di legge sui fondi di dotazione che non devono servire a ripianare le perdite di bilancio, ma per effettuare nuovi investimenti soprattutto nel Mezzogiorno.

Dopo aver rilevato le due direttive emanate dal suo Ministero sul problema delle acque e sullo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno, si sofferma sulla questione energetica rilevando la necessità di svolgere una forte azione per il reperimento di nuove fonti di energia per soddisfare l'aumento della domanda senza cadere in una eccessiva dipendenza verso altri paesi. Ricordato l'impegno delle piccole e medie aziende nel settore della ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie, sottolinea l'importanza strategica che ha ormai assunto il settore delle telecomunicazioni e lo sforzo finanziario della STET, che cerca di mantenersi al passo con lo sviluppo che tale settore ha raggiunto nei paesi della CEE. A tale riguardo ricorda che il Governo sta portando avanti il processo di razionalizzazione del settore con il passaggio della Azienda di Stato per i servizi telefonici all'IRI.

Dichiara di condividere le preoccupazioni emerse in Commissione circa l'andamento gestionale dell'EFIM. Il programma 1989-1992 presentato dall'ente prevedeva un risultato netto consolidato positivo per l'anno 1989 pari ad 8,3 miliardi. I dati consuntivi presentano, per contro, un *deficit* di 25 miliardi - sostanzialmente analogo a quello del 1988 - con uno scostamento, quindi, di oltre 33 miliardi rispetto al programma.

Il peggioramento ha interessato quasi tutti i settori in cui opera l'ente, ed in modo particolare l'impiantistica, il cui risultato negativo per circa 37 miliardi costituisce la causa fondamentale del *deficit* di gruppo prima ricordato. A livello della gestione industriale, escludendo cioè gli oneri di capitale e le partite straordinarie, l'incidenza del margine operativo lordo sul fatturato è passata dal 15,6 per cento nel 1988 al 14,7 per cento nel 1989, con una flessione di circa 50 miliardi rispetto alle previsioni. Al 31 dicembre 1989 l'indebitamento netto del gruppo è aumentato di 580 miliardi raggiungendo quota 5.217, un livello superiore cioè al fatturato.

In relazione ai problemi gestionali dell'EFIM, il Ministero delle partecipazioni statali è intervenuto ripetutamente, sia su temi settoriali specifici sia richiamando l'attenzione dei vertici dell'ente, in particolare sui seguenti aspetti: urgente necessità di sviluppare l'efficienza gestionale; esigenza di drastico contenimento del capitale circolante; esigenza di dare corso ad ogni iniziativa per contenere i costi di funzionamento dell'ente connessi anche ad una struttura organizzativa troppo articolata e complessa.

D'altra parte il Ministero stesso ha dato una particolare attenzione alle aree ed ai settori dell'EFIM nel provvedimento sui fondi di dotazione per nuovi investimenti. Infatti la legge n. 408 del 1989 e la n. 3 del 1990 prevedono il conferimento ai fondi di dotazione dell'EFIM per nuovi investimenti di 500 miliardi.

Tale attenzione si dimostra con i tempi, in quanto, come già detto, i relativi provvedimenti sono già stati approvati; con le modalità, in quanto si tratta di stanziamenti «per cassa» e quindi senza oneri per interessi come nel caso di prestiti obbligazionari; con l'entità in quanto i ricordati 500 miliardi rappresentano il 14 per cento del fabbisogno finanziario del programma 1989-1992, indice nettamente superiore a quanto previsto per gli altri enti a partecipazione statale.

Il presidente MARZO informa che è pervenuto un documento di considerazioni, a firma dei deputati Cherchi e Polidori e dei senatori Cardinale, Crocetta e Margheri, che risulta del seguente tenore:

«La Commissione, premesso che l'articolo 107 del testo unico n. 218 del 1978 e l'articolo 17 della legge n. 64 del 1986 stabiliscono l'obbligo di riservare al Mezzogiorno una quota non inferiore al 60 per cento del totale degli investimenti effettuati su base nazionale dalle partecipazioni statali ed una quota inferiore all'80 per cento degli investimenti per nuovi impianti e che le citate norme stabiliscono altresì che gli enti di gestione devono presentare programmi di trasferimento delle direzioni amministrative e commerciali delle aziende operanti nel sud.

Constatato che nell'arco degli anni ottanta la quota degli investimenti delle partecipazioni statali allocata al sud è stata progressivamente ridotta dal 47 per cento del 1981 al 30 per cento del 1988, con una previsione del 32 per cento nel programma quadriennale in esame; tenuto conto che l'aumento del divario fra il nord ed il sud del paese ha origine nelle debolezze strutturali dell'apparato produttivo meridionale.

Constatato che i programmi sottoposti al parere della Commissione prevedono che la quota di investimenti destinata al sud ammonta al 32 per cento degli investimenti localizzabili e disattendono in misura sostanziale la normativa sull'intervento straordinario, impegna il Governo a ritirare i programmi presentati al parere del Parlamento ed a rinviarli agli enti perchè siano riformulati nel rispetto della legislazione vigente ed in coerenza con una direttrice di espansione degli investimenti finalizzata all'allargamento della base produttiva dell'intero paese».

Il presidente MARZO informa che è pervenuto un secondo documento di considerazioni, a firma dei deputati Cavicchioli, Faraguti, Gunnella, Merloni, Vincenzo Russo e dei senatori Aliverti e Ferrari-Agradi che risulta del seguente tenore:

«A conclusione dell'esame dei programmi pluriennali dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, la Commissione, constatato che tra i tempi di predisposizione dei programmi stessi e quelli del loro esame e dell'emissione del relativo parere continua a trascorrere un tempo eccessivo, di regola non inferiore ad otto-dieci mesi; constatato altresì che in tal modo il parere espresso dalla Commissione viene ad incidere

su programmi già in fase di realizzazione, e pertanto difficilmente modificabili;

verificato che gli stessi aggiornamenti forniti dagli enti di gestione alla Commissione ottengono solo in minima parte l'effetto di ricondurre il processo decisionale e l'iter di approvazione dei programmi a tempi compatibili con un effettivo potere di indirizzo.

Constatato che tali ritardi implicano effetti finanziari negativi, comportando allungamenti nei tempi di erogazione delle risorse richieste dagli enti per la realizzazione dei programmi stessi; invita il Governo, ed in particolare il Ministro delle partecipazioni statali, a rivedere tempi e modalità delle procedure di pianificazione degli enti, al fine di restituire significatività ed incisività all'attuale processo di esame dei programmi, per evitarne una sostanziale vanificazione e per ovviare al conseguente ritardo nelle procedure di erogazione delle risorse occorrenti alla realizzazione dei programmi stessi».

Il presidente MARZO informa che è pervenuto un terzo documento di considerazioni, a firma dei deputati Cavicchioli, Faraguti, Gunnella, Merloni, Pumilia, Vincenzo Russo e dei senatori Aliverti, Ferrari-Aggradi e Fogu, che risulta del seguente tenore:

«La Commissione, a conclusione dell'esame dei programmi pluriennali dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, rilevato come le condizioni socio-economiche del sud continuino a registrare pesanti ritardi rispetto al resto del paese, in assenza di una decisa politica di intervento dello Stato sia nei settori direttamente produttivi, sia nelle infrastrutture che nei servizi; considerato che il ritardo del Mezzogiorno, in presenza del rapido allargamento del Mercato comune europeo, destinato ad accelerarsi ulteriormente con il progressivo accesso dei paesi dell'est all'area economica comunitaria, rischia di divenire un fattore permanente di svantaggio per l'intera economia italiana, oltre che di discriminazione e di frustrazione per le popolazioni meridionali.

Valutato che l'impegno delle partecipazioni statali deve assumere nell'immediato futuro connotazioni strutturali diverse da quelle che nel passato hanno dato un significativo contributo alla ripresa economica e produttiva del sud ed alla rottura degli storici equilibri di sottosviluppo; impegna il Governo ad emanare agli enti di gestione direttive che portino ad un sollecito riesame dell'intervento al sud dell'IRI e dell'ENI e dell'EFIM, al fine di identificare, in coerenza con le conclusioni della conferenza sulle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, nuove opportunità di intervento in tutti i settori di competenza dei tre enti e ad esprimere progetti di industrializzazione e sviluppo sistematici, economicamente validi e realizzabili nel breve termine, e comunque non oltre il 1992. Agli stessi fini è di fondamentale importanza l'urgente approvazione del provvedimento relativo ai fondi di dotazione».

Il deputato CHERCHI osserva che nel documento di considerazioni presentato dal Gruppo comunista si evidenzia la progressiva diminuzione percentuale nell'ultimo decennio degli investimenti degli enti a partecipazione statale nel Mezzogiorno, a fronte della necessità che questi ultimi dovrebbero rappresentare un fattore di riequilibrio del divario tra il nord ed il sud del paese.

Invita quindi la Commissione ad accogliere il documento menzionato che impegna il Governo a ritirare i programmi presentati, che non rispettano neppure l'aliquota riservata di investimenti per il Mezzogiorno prevista dalla legge n. 64 del 1986.

Intervengono quindi i deputati PUMILIA e GUNNELLA ed il senatore FOGU i quali preannunciano il voto contrario della loro parte politica sul documento di considerazioni presentato dal Gruppo comunista.

Il presidente MARZO invita quindi i relatori dei programmi pluriennali degli enti di gestione ad illustrare i relativi schemi di parere.

Il deputato GUNNELLA presenta, a nome dei Gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'IRI:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'IRI riferiti al periodo 1989-1992 e la nota di aggiornamento.

Tenuto conto della relazione del dibattito successivo si può delineare il parere richiesto così articolato: esigenza imprescindibile di nuovi apporti al fondo di dotazione IRI, anche nella forma e nella misura inadeguate, previste dal disegno di legge all'esame del Parlamento.

Ogni ulteriore ritardo è un costo aggiuntivo mentre un rinvio sancirebbe una compromissione dei programmi basati anche sul previsto afflusso finanziario.

Gli enti di gestione, l'IRI nel caso, devono avere un quadro di riferimento finanziario certo che implica anche una politica tariffaria elastica ma che, dato il regime di concessione e finanche di monopolio in cui operano alcuni settori non consenta rendite e lievitazioni innaturali di costi, considerando un meccanismo di adeguamento certo che produca ricavi predeterminati. Di conseguenza un regime differente è necessario rispetto all'attuale.

Sul piano finanziario è auspicabile il ricorso al mercato, sia con titoli particolari sia innanzitutto attraverso opportune quotazioni di Borsa ferma la maggioranza pubblica per le società del gruppo che abbiano le caratteristiche CONSOB, sia con singole dismissioni per reinvestimenti programmati, sia con la partecipazione ad aziende considerate indispensabili per realizzare livelli di produzione adeguati in rapporto allo sviluppo tecnologico ed alle esigenze del mercato, sia con il processo di internazionalizzazione finanziaria, sia operando con la costituenda SIM per un costante raffronto con il mercato finanziario.

L'internazionalizzazione deve essere finalizzata ad una presenza sui mercati e nei settori più competitivi, tentando non solo di acquisire posizioni di crescente rilievo nel mercato ma di essere *leader* in alcuni settori avanzati; ciò comporta necessariamente un rilevante impegno di ricerca e di innovazione tecnologica anche attraverso accordi ed intese.

Anche a tal fine l'IRI dovrà cercare nuovi *partners* con l'obiettivo di raggiungere un'autonomia tecnologica in alcuni settori nonchè nel contesto del mercato.

Il gruppo IRI deve concentrare il proprio sforzo nel campo dell'innovazione dei prodotti e dei processi, ivi compresi i sistemi gestionali e gli strumenti finanziari.

In particolare, considerando che la maggior parte dei settori in cui opera l'IRI è sottoposta a processi, anche profondi di ristrutturazione e di concentrazione, è essenziale che vengano realizzati i programmi di razionalizzazione e riposizionamento nell'ambito del gruppo e che venga accresciuta la capacità di sviluppare e gestire, sia al proprio interno che attraverso politiche di accordi e di alleanze, il controllo sulle tecnologie (ad esempio microprocessori) e sui mercati.

La domanda pubblica - proveniente cioè dal bilancio pubblico allargato - così come avviene nei grandi paesi industriali, dovrebbe svolgere una funzione di promozione industriale (che interessa anche i privati oltre l'IRI) attraverso programmi non aleatori ma che siano certezze in termini di investimenti e siano supportati da specifiche iniziative di ricerca, il tutto collocato in contesti territoriali ben definiti.

Il gruppo IRI deve concentrare il proprio impegno sul miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi, particolarmente quelli gestiti in regime di concessione.

L'IRI, in linea con quanto previsto dallo statuto dell'ente, deve operare in modo da consentire un adeguato ritorno economico al fondo di dotazione. Ciò è necessario anche nella prospettiva europea al fine di superare la presunzione che l'apporto al fondo di dotazione costituisca un aiuto di stato. Relativamente agli aspetti finanziari, di cui si è accennato ai punti *a)* e *b)*, occorre ribadire l'esigenza che l'IRI prosegua nell'attuazione delle strategie delineate nel programma, che mirano ad assicurare gli afflussi adeguati alla realizzazione del piano di investimenti e di sviluppo, attraverso l'autofinanziamento, il ricorso al mercato azionario e obbligazionario, il contenimento dell'indebitamento con il sistema creditizio e finanziario con l'ottimizzazione della sua composizione.

L'autonomia della gestione industriale e finanziaria deve essere garantita nella norma e nella prassi, nel massimo della responsabilizzazione della dirigenza ma nella garanzia della loro effettiva autonomia per agire con elasticità e tempestività nei mercati, in senso lato, per evitare che nella concorrenzialità privata, nazionale e internazionale, ci siano condizioni di inferiorità operativa da parte dell'IRI.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'azione dell'IRI deve essere sempre più finalizzata ad assicurare - nel rispetto dell'economicità delle gestioni industriali e dei servizi - le condizioni dello sviluppo autonomo delle aree meridionali mediante il consolidamento dell'apparato produttivo e la sua estensione - in raccordo anche con l'iniziativa privata - la realizzazione delle infrastrutture essenziali e la presenza sempre più incidente nei settori maggiormente innovativi e nella ricerca scientifica e tecnologica.

Positiva ed essenziale, in questo quadro, l'iniziativa per la costituzione di un istituto di credito a medio termine che abbia anche

una funzione propulsiva e partecipativa nel Mezzogiorno, al fine di far crescere il mercato finanziario a supporto delle aziende meridionali. Nel campo delle infrastrutture diventa essenziale l'inserimento IRI nel sistema autostradale del Mezzogiorno sia per la ristrutturazione e l'ampliamento della Salerno-Reggio Calabria sia con l'assegnazione in concessione per i completamenti, non procrastinabili, del sistema autostradale siciliano, in particolare della Messina-Palermo e dell'anello autostradale regionale.

Con riferimento ad alcuni specifici settori la Commissione, richiamandosi alla relazione sui programmi, esprime le seguenti considerazioni.

Il settore delle telecomunicazioni è tra quelli di preminente interesse per il paese. L'azione dovrà essere finalizzata all'accelerazione del ritmo di espansione dei servizi, al rinnovamento della rete di base e al potenziamento delle reti specializzate, con una qualità e sicurezza dei servizi oggi non sempre riscontrabile. Una particolare attenzione va data al Mezzogiorno, considerando il settore, ma anche le strutture produttive, collegate come strumento trainante di sviluppo per iniziative indotte di origine locale.

Si rende necessaria - con l'approvazione della legge sul riassetto ma anche con provvedimenti IRI - la rapida attuazione della nuova struttura istituzionale che preveda una visione unitaria, anche nella gestione strategica, di tutte le competenze per la realizzazione e l'esercizio delle infrastrutture di rete e la gestione, anche articolata, dei servizi di base.

Chiarimento definitivo dei rapporti IRI-RAI per evitare di far pesare sull'IRI la negatività gestionale senza le relative responsabilità operative (razionalizzazione).

Nel settore della siderurgia deve essere assicurata una rigorosa attuazione del programma di ristrutturazione e di risanamento in atto al fine di poter competere a livello internazionale; deve essere assicurato un adeguato sviluppo che consenta un idoneo posizionamento strategico del settore anche nel quadro delle intese in corso di perfezionamento con i più qualificati *partners* nazionali ed esteri. Ciò comporta di conseguenza un adeguato piano finanziario.

Nel quadro di una razionalizzazione delle attività nel settore delle infrastrutture e delle costruzioni, come indicato nella relazione, il gruppo IRI deve porsi come strumento integrato fra la realizzazione di interventi infrastrutturali nell'ambito dei grandi programmi strategici di assetto del territorio, sistemazioni idrogeologiche e dell'ambiente, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole.

Il gruppo deve inoltre orientare le aziende del settore, razionalizzate e riorganizzate, verso un interesse sempre più internazionale, anche in relazione a prossime scadenze comunitarie e alle nuove prospettive che si delineano nei paesi dell'est europeo.

Nel campo dell'impiantistica va perseguito l'obiettivo di una logica integrazione delle presenze dell'impiantistica industriale e infrastrutturale oltre che nella connessa sistemistica, attraverso la valorizzazione delle sinergie esistenti per pervenire ad una aggregazione coordinata capace di confrontarsi con un mercato esterno sempre più aggressivo, anche in termini di dimensioni tecniche e finanziarie.

La possibilità di creare in questi due ultimi comparti (infrastrutture, costruzione e impiantistica) una struttura nuova con la confluenza delle due capo-gruppo oggi operanti, articolata in specializzazioni, potrebbe essere lo sbocco di un processo che tenga conto della necessità dimensionale come sopra detto per avere la sufficiente elasticità e concorrenzialità internazionale esaltando le energie esistenti e inserendo nuove spinte per obiettivi più coordinati. L'ipotesi progettuale in atto fra ITALSTAT e Italimpianti potrebbe costituire un passo avanti in tal senso.

Per quanto riguarda il settore alimentare, distribuzione e ristorazione, è necessario che venga perseguito il rafforzamento delle attività SME, anche in collaborazione con privati nazionali e internazionali, ove fosse necessario nella strategia generale del settore, attraverso la salvaguardia dei livelli di redditività che possono essere salvati mediante accordi con altri *partners*. Da perseguirsi anche nell'interesse del settore agricolo e delle realtà meridionali.

Il sistema dei trasporti deve essere gestito in termini di integrazione e competitività al fine di espandere l'attività, di accrescere le aree di mercato e di migliorare ulteriormente la qualità del servizio, in un quadro di alleanze e di accordi internazionali. L'Alitalia è su questa linea di sviluppo. Sussiste la imprescindibile esigenza di un adeguamento delle infrastrutture portuali e aeroportuali.

Si rende necessario operare urgentemente per un riequilibrio gestionale della cantieristica. A tal fine si dovrà tendere all'adeguamento dei livelli di competitività e di produttività, oltre che al contenimento dei costi interni ed esterni.

Per tale processo è indispensabile un intervento del Governo e del Parlamento per idonee misure sociali, anche di prepensionamento.

Per quanto riguarda le attività manifatturiere a tecnologia avanzata gestite dalla Finmeccanica, si condividono le linee strategiche impostate dall'IRI miranti ad accrescere le dimensioni internazionali anche attraverso accordi tecnologici e di mercato ed acquisizioni di aziende *leader* nei settori di punta.

La Commissione, per quanto riguarda in particolare il settore della microelettronica, ritiene necessario il coinvolgimento del Governo nel quadro di una strategia-paese di lungo respiro attraverso un apposito sostegno che garantisca la presenza nazionale nel settore.

Per consentire la necessaria più efficace azione di promozione industriale, soprattutto nel sud, l'attuale struttura delle partecipazioni statali va rivista e potenziata, anche in relazione al programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Tenendo presenti le considerazioni sopra dette nella linea della relazione e dei dibattiti in Commissione, si ritiene di dare parere positivo al programma IRI 1989-1992 come si evince dai documenti e dalle integrazioni. Si riafferma anche la necessità di un ufficio presso la Commissione bicamerale che possa, sul piano tecnico e finanziario, compiere analisi più dettagliate e fare riscontri tali da permettere una più completa e puntuale conoscenza da parte della Commissione dei problemi delle partecipazioni statali».

Il deputato RUSSO presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'ENI:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge n. 675 del 1977, i programmi pluriennali dell'ENI riferiti al periodo 1989-1992. La Commissione ha valutato positivamente i progressi conseguiti e programmati in alcuni settori da tempo oggetto di azione di ristrutturazione come il minero-metallurgico ed il meccanotessile. Chiede che gli sforzi di razionalizzazione siano intensificati e proseguiti nel senso di una crescente attenzione alle attività innovative, ed, in particolare, nel campo metallurgico, considerando strategiche le alleanze europee in programma, soprattutto in vista dell'ormai imminente unificazione dei mercati comunitari.

A tale proposito la Commissione rileva come, di fronte al processo di globalizzazione dei mercati, ai vincoli esterni, all'incalzare dell'innovazione tecnologica, l'ENI debba accentuare la propria caratterizzazione di impresa energetica globale, capace di coniugare con efficienza economica la soluzione dei problemi energetici e dei problemi ambientali.

La Commissione invita, pertanto, l'ENI a consolidare la propria presenza di operatore energetico nel mercato internazionale, anche attraverso alleanze opportunamente finalizzate, ed a sviluppare con sempre maggior impegno, per l'importanza determinante che hanno i fattori ecologici, le produzioni di qualità ed a minore impatto ambientale. La Commissione constata, in campo energetico, che il rilevante impegno di investimento del gruppo ed il conseguente miglior grado di approvvigionamento energetico del paese non possono essere adeguatamente valutati in assenza di un quadro previsionale completo di fonti e di impieghi. Invita pertanto il Governo a procedere urgentemente all'aggiornamento del piano energetico, e nel frattempo sollecita l'ENI a realizzare un più attento e costante coordinamento con l'ENEL e l'ENEA, per evitare la dispersione e la moltiplicazione di sforzi su temi contigui o sovrapponibili.

Sempre in campo energetico la Commissione - tenuto conto delle storiche novità politiche maturate nell'est europeo - richiede che l'ENI verifichi la capacità di reazione del sistema a fronte di eventuali scenari di squilibrio tra la domanda e l'offerta internazionale di idrocarburi, e ciò in relazione alla forte dipendenza dell'ente da tali fonti, ed in particolare delle forniture provenienti dall'Unione Sovietica.

La Commissione ha rilevato l'inadeguatezza dell'ENI nello sviluppo del Mezzogiorno; ritiene che l'ente debba esplicitare un maggiore sforzo in questo campo, anche tenuto conto del continuo aggravarsi del problema socio-economico meridionale, ideando nuovi strumenti di promozione ed intervento sia al fine di minimizzare gli impatti occupazionali delle ristrutturazioni e delle razionalizzazioni in corso, sia per contribuire all'indispensabile creazione di nuove opportunità di lavoro. Ritiene a questo scopo che una più coraggiosa politica nella ricerca, nella valorizzazione e difesa del territorio e nello sviluppo del turismo al sud possa costituire un possibile terreno di impegno per le partecipazioni statali come sistema.

La Commissione denuncia l'estrema gravità della situazione relativa all'ENIMONT, ed i comportamenti della MONTEDISON che violando il patto di sindacato hanno creato condizioni di difficoltà nei rapporti ed hanno vanificato il disegno industriale che accompagnava la creazione della società. La Commissione invita il Governo e l'ENI ad impedire che si realizzino forme surrentizie di privatizzazione attraverso modifiche unilaterali delle intese. Con tutte le premesse e le indicazioni precedentemente espresse, la Commissione approva i programmi dell'ENI, raccomandando al Governo di dotare l'ente di risorse finanziarie adeguate per la realizzazione dei programmi stessi, e nell'intento di consolidare la forza negoziale dell'ente».

Il senatore FOGU presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'EFIM

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi 1989-1992 dell'EFIM e le prospettive di sviluppo ad essi connesse. La Commissione rileva la permanenza di una condizione complessiva di incertezza che pesa sulla vita dell'ente e si ripercuote sull'attività delle aziende; pertanto auspica che si realizzi al più presto una situazione di certezza e di normalità, presupposto essenziale per rilanciare l'iniziativa di tutti i comparti produttivi per superare i punti di crisi e per consolidare i risultati conseguiti.

Prende atto che l'EFIM prevede, nel periodo del piano, una notevole crescita del valore della produzione con investimenti di oltre 2.400 miliardi ed un'occupazione aggiuntiva rilevante e che di tali investimenti circa il 25 per cento sarà destinato a nuove iniziative, quasi completamente localizzate nel Mezzogiorno. Anche per l'EFIM si pone l'esigenza di rafforzare e qualificare il proprio contributo allo sviluppo del sud.

I risultati estremamente negativi del settore impiantistico, mentre confermano l'inopportunità della presenza dell'ente in tale comparto, l'inopportunità più volte rilevata dalla Commissione, impongono all'EFIM di trovare immediatamente soluzioni diverse, anche mediante accordi con altri gruppi, e di evitare che si ripropongano improbabili processi di razionalizzazione. La Commissione ritiene che una soluzione possa essere cercata anche nel quadro del previsto riassetto del sistema impiantistico dell'IRI secondo una logica di riassetto delle partecipazioni statali.

Per gli altri settori nei quali opera il gruppo si rileva che, nonostante i risultati industriali siano di segno positivo, sussistono non poche zone d'ombra. Le difficoltà del mercato interno ed internazionale nel settore dei mezzi e sistemi di difesa si ripercuote sempre più pesantemente sull'attività delle aziende con conseguenze negative sul conto economico e pongono in modo sempre più pressante l'esigenza che l'ente individui ed attui con maggiore tempestività soluzioni che consentano la graduale utilizzazione della tecnologia dei sistemi di difesa diversificando e riconvertendo nella direzione di settori produttivi. Nel settore aeronautico, colpito da difficoltà in conseguenza della contrazione di mercato, desta particolare preoccupazione l'Agusta che

per il mutato scenario politico mondiale ha perso quote di mercato e deve pertanto potenziare i suoi programmi di produzioni civili e la sua organizzazione interna e di mercato. Pertanto, per entrambi i settori, le connessioni con i segmenti della sicurezza civile, della prevenzione, del soccorso dei servizi in generale, della medicina - prevenzione, diagnostica, terapeutica - si potranno tramutare in opportunità sul piano industriale ed economico.

Le mutate condizioni del mercato internazionale del prezzo dell'alluminio, per effetto della conclusione di un lungo ciclo positivo potrebbe influenzare negativamente la gestione dell'aziende dell'EFIM colte nel corso di una ristrutturazione annunciata ma non perfezionata e resa più pesante dall'ulteriore aumento fiscale dell'energia elettrica. Per questo motivo la Commissione auspica che il settore imbocchi decisamente la strada della riqualificazione delle sue unità produttive e proceda con convinzione sulla via delle nuove iniziative nelle terze lavorazioni.

Per quanto riguarda il settore ferroviario, che peraltro vanta una maggiore definizione delle sue strategie con una consolidata presenza sui mercati esteri ed una significativa proiezione verso le tecnologie dell'alta velocità, non bisogna sottovalutare l'effetto che ha creato la stasi della domanda pubblica interna di materiale ferroviario. Occorre, pertanto, che si avvii un tentativo di razionalizzazione produttiva e che si ricerchino accordi con altre aziende nazionali, innanzitutto all'interno del sistema delle partecipazioni statali, ed internazionali per raggiungere le condizioni idonee a stare nel mercato europeo e mondiale anche dopo il 1993.

Per il settore vetro si deve osservare come la crescita della società SIV sia avvenuta quasi esclusivamente nel segmento vetri per auto, con evidente rischio di crisi nel caso di una contrazione del mercato automobilistico. Per questa ragione la Commissione attende indicazioni sulle strategie alternative, in particolare verso impieghi a più alto valore aggiunto, come il settore dell'edilizia, utilizzando nuove tecnologie.

La Commissione richiama l'attenzione dell'ente sulla necessità di mettere in atto azioni atte a modificare la situazione finanziaria del gruppo, oggi ulteriormente aggravata. Riconosciuto l'effetto negativo che ha avuto sulla gestione finanziaria del gruppo il mancato apporto dello Stato al fondo di dotazione dell'ente, sicché il livello dei mezzi propri è tra i più bassi oggi esistenti nei gruppi industriali confrontabili con l'EFIM, spetta ad esso il dovere di predisporre uno schema di operazioni finanziarie e strategiche - orientamento che sta già assumendo - proprie di un ente di gestione delle partecipazioni statali che sfrutti le risorse del mercato mobiliare, che realizzi intese con imprenditori privati, che preveda la dismissione di attività o di cespiti non strettamente funzionali alla propria missione, od infine la cessione di quote di minoranza non strategiche; impegni nuove risorse per il recupero gestionale.

La Commissione ritiene, comunque, che l'ente operando in settori essenziali abbia in parte le potenzialità per riaffermare in modo autorevole il proprio contributo allo sviluppo del paese, a condizione di uno sforzo severo e coordinato a tutti i livelli ad opera di dirigenti, tecnici e maestranze messi in grado di dispiegare per intero le loro capacità manageriali. Richiamato l'ente a questo impegno e tutto ciò

premessi, la Commissione esprime parere favorevole al programma pluriennale 1989-1992 dell'EFIM».

Il senatore DUJANY presenta, a nome dei gruppi della maggioranza la seguente proposta di parere sui programmi dell'EAMO:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato il programma pluriennale 1989-1992 dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, riconoscendo che l'ente, in attuazione degli indirizzi parlamentari e delle direttive ministeriali, ha conseguito in relazione alle difficoltà incontrate taluni risultati per il rilancio e lo sviluppo delle proprie attività istituzionali. Il recupero graduale del patrimonio immobiliare è infatti in fase avanzata di realizzazione e ad esso si accompagna un incremento delle iniziative fieristico-espositive, turistico-congressuali, di spettacolo e culturali con un incremento di redditività e di economicità della gestione.

La Commissione tuttavia, preso atto che l'attuazione dei programmi sconta le difficoltà generali dell'economia dell'area napoletana nella quale l'ente opera, riconosce l'opportunità di più incisivi sostegni all'azione in atto per il definitivo rilancio dell'ente ed il suo sviluppo nel quadro delle opzioni del Parlamento e del Governo riaffermate anche nella Conferenza del gennaio 1990 sul ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

A tal fine la Commissione, riaffermata la validità delle scelte adottate nel 1987 e nel 1988 circa il riconoscimento di ente operante nell'ambito delle partecipazioni statali, sottolinea l'esigenza prioritaria di conseguire i necessari adeguamenti normativi e statutari che consentano all'ente di corrispondere agli scopi istituzionali e di operare, in conseguenza della sua riconosciuta natura di ente pubblico economico, con maggiore efficienza e competitività; inoltre invita il Governo, ed il Ministero delle partecipazioni statali in particolare, ad adottare tutte le iniziative utili per l'assegnazione dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli investimenti programmati.

Si auspica che l'ente, alla luce di quanto innanzi affermato circa la sua natura giuridica di ente pubblico economico operante nell'ambito delle partecipazioni statali, ricerchi e realizzi le collaborazioni utili con gli altri enti di gestione e con gli operatori economici anche privati del settore per conseguire un'autonoma capacità di autofinanziamento e di redditività gestionale a partire dal completamento del recupero e della ristrutturazione del patrimonio immobiliare. Pertanto, dopo aver ascoltato gli interventi del presidente dell'EAMO e del relatore, la Commissione esprime parere favorevole ai programmi pluriennali dell'Ente autonomo mostra d'oltremare per il 1989-1992, richiamando le proprie determinazioni contenute nei pareri del 12 maggio 1988 e del 5 agosto 1989».

Il presidente MARZO, relatore in sostituzione del senatore Covello, presenta, a nome dei Gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'EAGC:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, nel

prendere in esame il programma quadriennale 1989-1992 dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, ribadisce l'importanza della presenza della mano pubblica nel settore cinematografico, considerata la rilevanza che ha questo settore nel più ampio sistema audiovisivo, la cui portata strategica è ormai da tutti riconosciuta. È infatti necessario e urgente che il cinema italiano superi l'attuale fase di crisi e, sulla base di un rapporto sinergico con la televisione italiana, contribuisca alla ripresa dell'intero sistema audiovisivo nazionale.

In questa prospettiva, il cinema pubblico, intervenendo in ogni comparto operativo del settore, può favorire il rilancio e la riqualificazione della cinematografia nazionale e, insieme, contribuire allo sviluppo della industria italiana dell'immagine. Gli obiettivi che si pone il programma 1989-1992 dell'ente cinema vanno, appunto, in questa direzione. In particolare, appare opportuno e convincente l'intendimento di ricercare ogni possibile forma di collaborazione tra il cinema pubblico e il cinema privato e tra il cinema pubblico e la televisione, in primo luogo la televisione pubblica.

Altrettanto condivisibile appare l'intendimento di individuare come punti prioritari e qualificanti del programma l'incremento delle attività produttive e l'ammodernamento tecnologico degli impianti. Con l'incremento delle attività produttive, che dovrà risultare unificato alla caratterizzazione culturale dei prodotti realizzati, il cinema pubblico potrà svolgere anche una funzione di volano a vantaggio dell'intero settore nazionale, oggi minacciato da un processo di colonizzazione che può essere arrestato, appunto, soltanto con una efficace ripresa produttiva, che gli restituisca competitività e credibilità nei diversi mercati italiani ed esteri.

Mentre l'aggiornamento tecnologico, in linea con le veloci trasformazioni in atto nel sistema audiovisivo, può costituire a sua volta lo strumento indispensabile per conferire alla produzione cinetelevisiva italiana la necessaria dimensione industriale e spettacolare, e quindi predisporre in modo e con mezzi adeguati all'appuntamento del 1993, quando la caduta delle barriere doganali all'interno dei paesi della CEE renderà il processo di internazionalizzazione dei mercati ancor più intenso e più diffuso.

Nel valutare positivamente l'impostazione programmatica dell'ente cinema, la Commissione esprime anche l'esigenza che all'interno del cinema pubblico siano messe urgentemente in atto tutte quelle iniziative che possono assicurare la piena realizzazione del programma 1989-1992, e quindi recuperare i ritardi operativi che si sono registrati in alcuni comparti d'attività. Un'altra esigenza che la Commissione fa presente riguarda la collaborazione tra il gruppo cinematografico pubblico e la RAI; collaborazione che dovrà risultare sempre più organica ed estesa, così da configurare la presenza propositiva e attiva di un "polo pubblico" dell'audiovisivo.

Sulla base di quanto premesso, la Commissione, mentre esprime parere favorevole al programma 1989-1992 dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, invita il Governo a predisporre tutte le condizioni per la sua piena attuazione».

Il presidente MARZO ringrazia i relatori e dà la parola ai Commissari che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Il deputato POLIDORI intervenendo per dichiarazioni di voto sui programmi dell'EFIM, rileva che lo schema di parere proposto dal relatore Fogu ha in qualche modo reso più problematico il giudizio su questo ente. Lo stesso dibattito in corso fra le forze politiche di maggioranza sul vertice di questo ente e sulla sua successione confermano ancora una volta che il ruolo che questo ente dovrebbe svolgere nei settori di sua competenza non è confortato dai risultati conseguiti. Conclude quindi preannunciando il voto negativo della sua parte politica alla proposta di parere presentata dalla maggioranza.

Il senatore MARGHERI dichiara la propria insoddisfazione per lo schema di parere relativo ai programmi dell'IRI, che pur muovendo implicite critiche al merito dei programmi stessi, li approva per poter agevolare l'assegnazione dei fondi di dotazione. Rileva che questa posizione contraddittoria è riscontrabile anche all'interno del Governo, al cui interno esistono addirittura schieramenti contrapposti, e riflette nella concezione generale della politica delle partecipazioni statali.

Trova ingiustificati poi l'eccessivo ottimismo con cui la relazione prospetta la situazione dello sviluppo tecnologico e dei processi di internazionalizzazione dell'ente: preannuncia quindi il suo voto contrario al relativo parere presentato dalla maggioranza.

Il deputato FARAGUTI dopo aver annunciato il suo voto favorevole alla proposta di parere avanzate dai relatori, chiede al relatore sui programmi dell'EFIM di aggiungere alla fine del penultimo capoverso del parere le seguenti parole: «l'impegno primario rimane però il recupero gestionale».

Il senatore CROCETTA preannuncia il suo voto contrario ai pareri presentati sui programmi dell'ENI, dell'EAGC e dell'EAMO. L'ENI ha incentrato i propri programmi sul settore energetico quasi dando per scontata la fuoriuscita dal comparto chimico, eventualità questa cui si dichiara decisamente contrario.

Denuncia l'attuale contraddittoria situazione dell'ENIMONT che si riflette nell'annunciata ristrutturazione dei settori della raffinazione e dei fertilizzanti: per quest'ultimo comparto rileva che l'annunciata chiusura di alcuni impianti penalizzerà ancora una volta il Mezzogiorno, dove sono ubicati, in nome degli eccessivi costi di trasporto del prodotto pur trattandosi di stabilimenti produttivi e tecnologicamente avanzati. Conclude rilevando l'estrema difficoltà in cui si dibatte l'ente chimico e l'inutilità dell'esistenza dell'Ente mostra d'oltremare.

Il deputato PUMILLA dopo aver preannunciato il voto favorevole della sua parte politica alle proposte di parere presentate dai gruppi della maggioranza, propone alcune modifiche di carattere formale che potranno essere formulate in sede di coordinamento dei testi.

Il senatore FOGU, dopo aver preannunciato il voto favorevole della sua parte politica alle proposte di parere presentate dai gruppi della maggioranza, accoglie la proposta formulata dal collega Faraguti ed auspica che il Governo e le aziende a partecipazione statale, si

impegnino sempre più per il rilancio e lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Il deputato BRUNO ricorda che nell'intervento svolto in sede di dibattito, aveva espresso alcune perplessità sulla gestione e sui programmi dell'IRI. I rilievi mossi nel settore siderurgico, non hanno trovato risposta, specie per quanto riguarda il modo di gestione dell'ILVA, che sta penalizzando ogni giorno di più il centro di Taranto.

Le riserve su questo tipo di gestione, costantemente volte a penalizzare il Mezzogiorno, debbono essere estese anche al settore delle telecomunicazioni. Rileva che i rilievi in sede di dibattito sulla gestione della SIP in particolare e del settore in generale non hanno trovato alcun riscontro in sede di parere.

Di fronte a questo quadro sarebbe tentato ad astenersi sul relativo parere: ma i doveri di lealtà verso la maggioranza e verso il Governo lo portano a dare, sia pure molto criticamente, il suo assenso.

Il programma presentato dall'ENI contiene elementi positivi e negativi; di fronte a una politica energetica svolta seriamente ed in fase di sviluppo registra un'insufficiente politica dell'ambiente, che invece dovrebbe andare di pari passo con la ricerca e lo sviluppo delle fonti di energia, perchè è necessario armonizzare con maggiore organicità il rapporto fra i due settori.

Ma questo aspetto può trovare, in prospettiva, una soluzione favorevole, solo che l'ente si dedichi ad un maggior coordinamento tra i due comparti. Più preoccupante, invece, è il rapporto fra ente e Mezzogiorno soprattutto in considerazione dello stato di crisi occupazionale che il Meridione attraversa, caratterizzata da due costanti negative: la mancanza di posti di lavoro che incide pesantemente sulla disoccupazione giovanile e la crisi di alcuni comparti che provocano una disoccupazione di ritorno.

Altro motivo di preoccupazione è il problema dell'ENIMONT i cui connotati, così vaghi, così confusi e contraddittori, non aiutano a capire come la vicenda si concluderà. Complessivamente, tuttavia, i programmi dell'ENI paiono validi e soprattutto più chiari di quelli degli altri enti a partecipazione statale. Ciò comporta un suo assenso convinto al relativo parere anche se rimane dell'opinione che si può fare di più soprattutto per quanto riguarda le iniziative nel Mezzogiorno.

Osserva che i rilievi mossi dall'EFIM in sede di dibattito sono stati scambiati per un attacco diretto al Presidente, mentre invece negli organi collegiali la responsabilità è comune. Venendo al merito, condivide in linea di massima il parere elaborato dalla maggioranza che ha accolto alcune sue osservazioni espresse in sede di dibattito. Tuttavia si dice sempre più convinto che l'azione svolta dall'EFIM nel Mezzogiorno può essere più intensa e quantitativamente migliore ove si rispetti il principio di un maggior coordinamento fra le iniziative, al fine di minimizzare gli sprechi e far fruttare al massimo le risorse disponibili in investimenti. L'importante è ora vedere come l'ente si comporterà nei confronti dell'apertura di credito che la maggioranza si accinge a dargli, come rispetterà gli impegni ed interpreterà la richiesta di maggiore incisività nell'azione nel Mezzogiorno. Il suo assenso al parere benchè sofferto, esprime questa speranza.

Osserva che sono molti gli elementi che convincono nella gestione dell'ente cinema, soprattutto perchè non è facile distinguere lo spartiacque fra strategia di sviluppo e politica assistenziale per un settore in crisi.

Il suo assenso, dunque, non è diretto alle persone ma alle necessità obiettive di un comparto in stato di crisi. Spera che il voto favorevole sia un contributo per farlo uscire dal *tunnel*, senza essere scambiato per un'approvazione senza riserve verso chi ha gestito ed in molti casi continuerà a gestire l'ente.

Il presidente MARZO pone in votazione il documento di considerazioni presentato dal deputato Cherchi ed altri, che viene respinto.

Il ministro FRACANZANI invita i firmatari del secondo documento di considerazioni a ritirarlo. Il deputato Vincenzo RUSSO, anche a nome degli altri presentatori del documento in esame, accoglie la richiesta del Ministro.

Il presidente MARZO pone quindi in votazione il terzo documento di considerazioni presentato dal deputato Vincenzo Russo ed altri, che viene approvato.

Pone infine in votazione le proposte di parere presentate dai deputati Gunnella, Vincenzo Russo e Marzo e dai senatori Fogu e Dujany, che vengono approvate.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente SCÀLFARO comunica, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che l'ingegner MACCHIONI, responsabile del consorzio Italtelna Sud, ha trasmesso una nota contenente alcune rettifiche al resoconto stenografico dell'audizione resa nella seduta pomeridiana di martedì 22 maggio 1990.

Se non vi sono obiezioni, della relativa lettera di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in un documento allegato al resoconto stenografico della richiamata seduta della Commissione d'inchiesta, che sarà stampato e distribuito.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente comunica inoltre che sono pervenuti alcuni documenti, che sono depositati presso l'archivio della Commissione.

Comunica infine che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di mercoledì 20 giugno scorso, ha deliberato all'unanimità di proseguire, per l'intera durata dei lavori della Commissione d'inchiesta, la collaborazione con la dottoressa Magda MICHELA ZUCCO; la Commissione si avvale inoltre della collaborazione della signora Iris ANGELONI DE SANTIS, dipendente della Camera dei deputati. I predetti si aggiungono pertanto, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento interno, ai nominativi dei collaboratori della Commissione d'inchiesta già comunicati in precedenti sedute.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente SCÀLFARO dà lettura di una nota inviata dall'avvocato dello Stato Gaudenzio PIERANTOZZI, presidente della commissione di

collaudo dei lavori di insediamento della ditta Castelruggiano nell'area industriale di Oliveto Citra (Salerno).

La Commissione delibera quindi, su proposta del Presidente, di convocarsi anche domani mercoledì 4 luglio 1990, alle ore 9, per completare l'assunzione delle testimonianze previste nell'ordine del giorno della presente seduta e, preso atto della nota testè letta dal Presidente, di convocare nuovamente in questa seduta l'avvocato PIERANTOZZI in qualità di testimone.

Il presidente SCÀLFARO quindi, informata la Commissione che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, dà notizia delle iniziative adottate e dei colloqui avuti, a seguito delle segnalazioni ricevute da parte dei senatori CUTRERA e PAGANI, in merito al disegno di legge recante l'istituzione del servizio nazionale per la protezione civile, recentemente approvato in sede deliberante dalla Commissione affari costituzionali del Senato e contenente disposizioni che ripropongono interventi privi degli ordinari controlli e poteri di deroga alla legislazione vigente.

I senatori LIBERTINI, FLORINO e FABRIS ed il deputato D'ADDARIO concordano, anche a nome dei rispettivi gruppi parlamentari.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR PAOLO MARZORATI

La Commissione procede quindi all'assunzione della testimonianza del dottor Paolo MARZORATI, già amministratore unico della ditta Castelruggiano, con sede in Oliveto Citra, il quale è accompagnato dal procuratore Vincenzo BOSISIO.

Il presidente SCÀLFARO, precisato che il procuratore BOSISIO interviene in qualità di consulente del dottor MARZORATI, avverte il teste dell'obbligo di dire tutta la verità e gli rammenta le pene stabilite dall'articolo 372 del codice penale.

Intervengono e pongono quesiti i senatori CORRENTI e LIBERTINI, i deputati SAPIO e BARBIERI, i senatori CUTRERA e FLORINO, i deputati RUSSO SPENA, GOTTARDO, D'ADDARIO, SANTORO e D'AMBROSIO, il senatore CARDINALE ed il presidente SCÀLFARO.

Il Presidente rinvia quindi l'assunzione delle rimanenti testimonianze all'ordine del giorno alla seduta di domani, pregando il dottor MARZORATI di rimanere a disposizione.

La seduta termina alle ore 18,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 3 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente

COLONI

indi del Vice Presidente

LODI FAUSTINI FUSTINI

Intervengono, per il Banco di Napoli, il presidente Coccioli ed il consulente Virgilio; per il Banco di Sicilia, il direttore generale Salamone ed il vice direttore generale La Francesca; per il Fondo di assistenza per i finanziari, il vice presidente Spezia ed il colonnello Cupelli; per il Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, il presidente Del Giudice, il segretario Savastano ed il consigliere Ragno.

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DEL BANCO DI NAPOLI, DEL BANCO DI SICILIA, DEL FONDO ASSISTENZA FINANZIERI E DEL FONDO PERSONALE MINISTERO FINANZE

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda che le audizioni odierne sono state predisposte dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, a norma dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88: esse sono iniziate il 27 marzo e termineranno entro il corrente mese di luglio.

Il presidente del Banco di Napoli, COCCIOLI, illustra ampiamente la relazione inviata alla Commissione, predisposta ai sensi del predetto articolo 56. Afferma, in particolare, che le perplessità avanzate nei mesi scorsi alla Commissione si basavano sulla considerazione che la particolare struttura del trattamento pensionistico riservato ai dipen-

denti del Banco di Napoli non rientrasse nelle previsioni di cui all'articolo 56 della legge n. 88.

Specifica inoltre che le prestazioni pensionistiche assicurate ai dipendenti sono erogate nei limiti di un fondo integrativo - come attualmente può essere definito - che dispone complessivamente di circa 1.766 miliardi.

Il presidente COLONI, premesso che la Commissione ha valutato attentamente le motivazioni del Banco di Napoli circa l'assoggettabilità al controllo di cui all'articolo 56 della legge n. 88, ricorda che il provvedimento per il passaggio dei Fondi bancari all'INPS sta per concludere il suo *iter* parlamentare: finché esso non sarà approvato, però, anche l'attività previdenziale dei Fondi bancari rientra nell'ambito del controllo della Commissione.

Il deputato BORRUSO, *relatore*, riconosce che la relazione presentata è sufficientemente chiara.

Chiede innanzitutto maggiori delucidazioni sul numero effettivo dei dipendenti aventi diritto al trattamento pensionistico. Rivolge poi una serie di domande attinenti alla pensione di vecchiaia, ad esempio a quale età essa maturi, quali siano i minimi e i massimi degli importi complessivi, quali siano le modalità concernenti il prepensionamento.

Pone in seguito una serie di quesiti sulla struttura della retribuzione dei dipendenti del Banco, in particolare quali siano le voci pensionabili e quale sia la percentuale applicata sull'ultimo stipendio percepito.

Chiede ancora quali siano i rapporti fra il Fondo base pensionistico ed il Fondo integrativo, e quale sia il metodo di calcolo per fissare l'aliquota teorica di equilibrio del Fondo nel prossimo quinquennio.

Fra i 7.288 beneficiari di pensioni dirette, indirette e di reversibilità, domanda quali siano - nei casi di prepensionamento - i livelli di età raggiunti per ottenere la prestazione. Quanto al disegno di legge che prevede il trasferimento dei Fondi bancari all'INPS, chiede di conoscere se il trasferimento riguardi anche le contribuzioni già maturate oppure soltanto i soggetti iscritti.

Intervengono brevemente i senatori ANTONIAZZI, il quale pone alcune domande sul rapporto fra pensionati ed iscritti anche sulla base delle previsioni del disegno di legge n. 3124 e chiede quali siano gli importi delle pensioni erogate secondo gli anni di contribuzione, e VECCHI, il quale chiede se il Banco di Napoli versi il contributo di solidarietà.

Pone alcuni quesiti anche il presidente COLONI, in particolare quale sia il giudizio complessivo sul provvedimento che prevede il trasferimento dei Fondi bancari all'INPS e quale sia la situazione relativa al Fondo integrativo, se sia opportuno ed in quale misura predisporre accantonamenti per il futuro.

Rispondono assai diffusamente alle domande poste dai commissari il presidente del Banco di Napoli, COCCIOLI, ed il consulente VIRGILIO, il quale si sofferma in particolare su alcuni punti. Afferma

che non è previsto il controllo della Corte dei conti e che dal 1983 vi sono stati accantonamenti di bilancio per 1.800 miliardi allo scopo di far fronte all'onere del pagamento delle pensioni. Al dipendente iscritto viene trattenuta una somma pari al 6,75 per cento, calcolata soltanto sulle voci pensionabili, esclusi quindi ad esempio gli straordinari; gli operai e gli ausiliari in servizio presso il Banco sono iscritti all'INPS, mentre beneficiano del trattamento pensionistico del Fondo i dipendenti di ruolo, a partire dai commessi.

Ricorda che il limite massimo della pensione è di 65 anni e che l'importo minimo equivale al 44 per cento dell'importo massimo erogato; il calcolo viene fatto sull'80 per cento dell'ultimo stipendio percepito. Premesso che è previsto il contributo di solidarietà, espone alcuni dati numerici in merito all'aliquota teorica di equilibrio, anche sulla base dei calcoli effettuati secondo studi attuariali.

Conclude rilevando che il passaggio all'INPS avrà come conseguenza la trasformazione del fondo di quiescenza attualmente in vigore in fondo integrativo, utilizzando a tal fine i mezzi finanziari fin qui accantonati e quelli che si riterranno necessari per raggiungere l'equilibrio finanziario.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti del Banco di Napoli e li congeda.

Il direttore generale del Banco di Sicilia, SALAMONE, presenta innanzitutto alla Commissione le scuse del presidente Parravicini, che non è potuto intervenire all'odierna audizione. Illustra ampiamente la relazione predisposta ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88, specificando che sono 4.700 i pensionati, compresi 1.480 titolari di pensioni di reversibilità.

Ricorda in particolare che l'ammontare medio annuo del trattamento pensionistico ammonta a poco più di 39 milioni e che la misura degli stanziamenti annuali da parte del Banco per erogare le prestazioni pensionistiche è fissata sulla base di calcoli attuariali relativi all'aliquota teorica di equilibrio.

Il vicedirettore generale, LA FRANCESCA, precisa che il sistema a ripartizione previsto a partire dagli anni settanta è stato negli ultimi dieci anni sostituito da un sistema misto, a capitalizzazione e a ripartizione, con prevalenza di quest'ultima.

Precisa inoltre che l'onere per il pagamento delle pensioni ammonta a circa 231 miliardi e che il contributo a carico del dipendente è del 7,15 per cento.

Il deputato BORRUSO, *relatore*, ritiene che la situazione complessiva del Banco di Sicilia, riguardo al trattamento pensionistico assicurato ai dipendenti, abbia sostanziali analogie con quella del Banco di Napoli.

Chiede quale sia la normativa relativa all'erogazione della pensione di vecchiaia, se per il prepensionamento oltre quelli reali valgono anche i periodi «figurativi», quando essa maturi e quali siano i minimi e massimi, quale sia il tasso di valorizzazione della prestazione.

Pone ancora alcuni quesiti sui rapporti fra il Fondo base pensionistico ed il Fondo integrativo, come vengano classificati i pensionati a seconda degli anni di servizio, se alla ritenuta del 7,15 per cento si aggiunga ed in che misura un accantonamento annuo del Banco per la prestazione di quiescenza, quale sia la struttura retributiva pensionabile e quale la copertura assicurata per chi ha raggiunto il livello massimo di contribuzione.

Conclude chiedendo un giudizio sul disegno di legge n. 3124, quali siano le conseguenze sull'organizzazione del Banco di Sicilia e se il trasferimento all'INPS riguardi i soggetti iscritti o anche le contribuzioni già maturate; domanda ancora quali siano le modalità per il calcolo misto, a capitalizzazione e a ripartizione.

Il senatore VECCHI chiede se i calcoli perequativi siano rapportati all'indice del costo della vita, a quello degli stipendi dei dipendenti del Banco o a quello della generalità dei lavoratori. Chiede ancora se venga pagato il contributo di solidarietà ed in quale misura.

Dopo che il senatore ANTONIAZZI ha posto alcuni quesiti sul trattamento riservato ai nuovi assunti sotto il profilo pensionistico, interviene il vicepresidente generale LA FRANCESCA, il quale specifica che il Fondo integrativo copre il 15 per cento del trattamento pensionistico totale. Fornisce dati analitici sulla struttura della retribuzione pensionabile, con l'avvertenza che la percentuale va dal 44 per cento come minimo all'80 per cento per 40 anni di servizio sull'ultimo stipendio percepito. Ricordato che il contributo di solidarietà viene pagato nella misura del 2 per cento, fornisce infine notizie circa le modalità per calcolare il sistema a capitalizzazione e a ripartizione.

Il direttore generale, SALAMONE, precisa che all'INPS saranno trasferiti soltanto i soggetti iscritti e non anche le contribuzioni maturate, e che il Banco di Sicilia, una volta definita la ricapitalizzazione, dovrebbe essere in grado di far fronte all'onere connesso al Fondo integrativo: fa presenti, a tale riguardo, le difficoltà derivanti dalla trasformazione del Banco in conseguenza della legislazione che sta per essere varata, sotto il profilo organizzativo e nei rapporti con il personale. Ricorda infine che negli ultimi dieci anni sono stati compiuti notevoli sforzi per aggiornare le strutture operative con i processi telematici: è questa la via per far fronte agli accresciuti impegni del Banco, sia dal punto di vista nazionale che internazionale.

Il presidente COLONI riconosce che le somme accantonate in passato per erogare i trattamenti pensionistici costituiscono un esempio di buona amministrazione, e si chiede quali siano stati i criteri utilizzati ed in base a quali calcoli attuariali siano state definite.

I rappresentanti del Banco di Sicilia integrano le risposte testè fornite.

Il presidente COLONI li ringrazia e li congeda.

Presidenza del Vice Presidente LODI FAUSTINI FUSTINI

Il vicepresidente del Fondo di assistenza per i finanziari, SPEZIA, fa presente innanzitutto che il presidente Cappello non è potuto intervenire all'odierna seduta a causa di un infortunio.

Illustra successivamente la relazione predisposta ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88, specificando in particolare che vengano assistiti tutti i militari in servizio della Guardia di finanza e, per alcuni aspetti, anche i militari in congedo ed i rispettivi familiari.

Ricorda che l'indennità di buonuscita viene corrisposta agli iscritti che abbiano prestato almeno nove anni di servizio e che nel 1989 la quota annua, uguale per tutti i gradi, è stata pari a poco più di mezzo milione di lire. Vengono concessi inoltre sussidi, previo accertamento dello stadio di disagio economico, borse di studio e frequenze alle colonie estive marine e montane, ed anche contributi finanziari per l'attività sportiva.

Il colonnello CUPELLI integra le notizie fornite dal vicepresidente SPEZIA.

Il senatore PERUGINI, *relatore*, riconosce che la relazione, benchè concisa, contiene sufficienti notizie sull'attività del Fondo, destinato ad assicurare un incentivo per i finanziari, che svolgono una delicata attività dal punto di vista sociale.

Chiede di conoscere a quanto ammontino le entrate del Fondo e quali siano le percentuali destinate all'erogazione dei diversi trattamenti, come le indennità di buonuscita, le borse di studio ed i sussidi.

Chiede notizie sul numero e sull'ubicazione delle colonie estive marine e montane per i figli e gli orfani dei militari, e domanda se si ritenga opportuna una modifica della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo, e conseguentemente dello statuto approvato nel 1978.

Intervengono poi brevemente i deputati Carlo D'AMATO, il quale chiede notizie sulle percentuali delle sanzioni pecuniarie destinate al Fondo, e BORRUSO, il quale domanda se al finanziere che cessa dal servizio non per sua volontà prima dei nove anni venga erogata l'indennità di buonuscita.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI chiede che siano inviati alla Commissione gli ultimi bilanci consuntivi e quello preventivo per il 1990.

Premesso che le entrate del Fondo sono in qualche modo aleatorie in relazione al loro importo, ritiene però che non vi sia alcun dubbio sull'assoggettabilità al controllo della Commissione ai sensi della legge n. 88, trattandosi di somme derivanti dal bilancio dello Stato.

Chiede infine se i finanziari, oltre a percepire l'indennità di buonuscita erogata dal Fondo, percepiscano anche l'indennità riservata agli altri dipendenti statali.

Alle domande poste dai commissari risponde assai diffusamente il vicepresidente del Fondo, SPEZIA, il quale assicura la Presidenza che

invierà al più presto i bilanci richiesti. Sottolinea che la gestione del Fondo è attuata con ocularità e che le disposizioni della legge istitutiva sono da considerare adeguate, anche se periodicamente si rende necessario un aggiornamento dello statuto per adeguarlo alle mutate esigenze degli iscritti.

Ricorda che l'indennità di buonuscita erogata è aggiuntiva rispetto a quella degli altri dipendenti statali e che l'importo viene correlato agli anni di effettivo servizio prestato, non computandosi le anzianità convenzionali.

Concludendo, fa presente che il consiglio di amministrazione del Fondo stabilisce ogni anno l'ammontare massimo delle prestazioni da erogare.

Il colonnello CUPELLI integra i dati testè forniti, precisando in particolare che il finanziere cessante dal servizio non per sua volontà, con un periodo effettivo inferiore ai nove anni, viene beneficiato con un'indennità di buonuscita rapportata a dieci anni di servizio.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI ringrazia i rappresentanti del Fondo di assistenza per i finanziari e li congeda.

Il presidente del Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, DEL GIUDICE, illustra la relazione inviata alla Commissione in osservanza del disposto dell'articolo 56 della legge n. 88. Si limita a precisare che le prestazioni del Fondo consistono nell'erogazione dell'indennità di fine rapporto, nelle anticipazioni su di essa, nelle sovvenzioni per malattia e per decesso, e nelle borse di studio e sovvenzioni scolastiche.

Il senatore PERUGINI, *relatore*, premesso che la relazione presentata è sufficientemente ampia, chiede di sapere a quanto ammontino le entrate complessive del Fondo e se nel 1989 si sia registrato un attivo di bilancio.

Domanda notizie specifiche sui dati numerici forniti ed a quale periodo essi siano riferiti in relazione alle singole prestazioni, quanto tempo sia necessario perchè l'iscritto alla scadenza dell'età pensionabile possa ricevere l'indennità, ed infine quali siano le modalità ed i criteri per la concessione delle borse di studio e delle sovvenzioni scolastiche ai figli degli iscritti.

Dopo un breve intervento del deputato Carlo D'AMATO, il quale chiede di conoscere quale sia l'ammontare delle singole prestazioni erogate dal Fondo, risponde diffusamente alle domande poste il presidente DEL GIUDICE, il quale ricorda che soltanto dal 1987 il Fondo può svolgere la sua attività con regolarità: in precedenza erano operanti presso il Ministero delle finanze numerosi fondi, che agivano sulla base di criteri e modalità assai differenziati.

Dopo aver fornito risposte in merito ai dati di bilancio, precisa che per il Fondo non esiste alcun passivo e che entro la fine del 1990 dovrebbe essere smaltito l'arretrato accumulato negli anni passati.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI chiede che siano inviati alla Commissione i bilanci degli ultimi anni e quello preventivo per il 1990. Chiede inoltre maggiori ragguagli sui tempi necessari per l'erogazione dell'indennità di fine rapporto.

Intervengono poi il segretario del Fondo, SAVASTANO, ed il consigliere RAGNO, il quale specifica che l'ammontare dell'indennità si calcola per ogni anno di effettivo servizio, valutato ciascuno 850 mila lire. Quanto alle modalità di erogazione, entro il 1991 nei due mesi seguenti alla scadenza dell'età pensionabile sarà erogato l'80 per cento della somma complessiva, mentre il saldo sarà erogato entro i successivi dieci mesi.

Il presidente LODI FAUSTINI FUSTINI ringrazia i rappresentanti del Fondo di assistenza per il personale del Ministero delle finanze e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo, 5 luglio 1990, alle ore 15, per ascoltare i presidenti dell'Istituto di assistenza per i dipendenti degli enti locali, del Fondo di previdenza del Monte dei paschi di Siena e del Fondo di previdenza dell'Istituto San Paolo di Torino.

La seduta termina alle 18,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15

Verifica dei poteri

- I. Comunicazioni del senatore Pinto e dibattito in materia di incompatibilità parlamentari.
- II. Verifica dell'elezione del senatore Domenico Modugno.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

In sede consultiva

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - ALBERICI ed altri. – Norme di attuazione e di garanzia per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative (965).
 - Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (2081).
- II. Esame del disegno di legge:
 - Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BOLDRINI ed altri. – Provvidenze a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace (588).

- AZZARETTI ed altri. - Esercizio del diritto di voto da parte dei ricoverati nelle case di riposo per anziani, negli ospizi per mendicizia, negli istituti per inabili al lavoro e simili (1650).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (2226) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica (2017).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazione.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Rideterminazione del contributo ordinario all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (1954-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC) (2263).

- Adeguamento della misura dei tributi per i servizi resi dall'Amministrazione catastale (1877).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (2217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PATRIARCA ed altri. - Ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Trasformazione in «capitale» del «capitale di fondazione» del Banco di Napoli e del «fondo di dotazione» del Banco di Sicilia (381).
- VITALE ed altri. - Norme per le fusioni tra enti creditizi di rilevante dimensione (2179).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Deputati PIRO ed altri; STAITI di CUDDIA delle CHIUSE ed altri; BELLOCCHIO ed altri. - Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*)
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri. - Riforma degli ordinamenti didattici universitari (2266) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo unificato*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Norme di attuazione e di garanzia per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative (965).
- Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (2081).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).

- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
 - NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
 - PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sui più urgenti problemi di politica agricola.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
- Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).
- Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di

autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

II. Esame dei disegni di legge:

- TAGLIAMONTE ed altri. - Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale (703)
- ANGELONI ed altri. - Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche e integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e delle relative norme di esecuzione (1716).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica sulla riforma dell'ENEA, in relazione ai disegni di legge nn. 1176, 1521, 1705 e 1803-bis.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (Atto Senato n. 1011).

- Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (Atto Senato n. 1315).
- Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (Atto Senato n. 1628).
- Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (Atto Senato n. 2131).
- Provvedimenti urgenti per la conservazione del lago di Pergusa e la tutela del suo equilibrio idraulico (Atto Senato n. 2087).
- Norme per la tutela, conservazione e valorizzazione del lago di Pergusa (Atto Senato n. 2115).
- Competenze professionali dei geometri nei settori dell'edilizia, delle strutture e dell'urbanistica (Atto Senato n. 1852).
- Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (Atto Senato n. 2226).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto (Atto Senato n. 2291).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 15,30

- I. Discussione della bozza di relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro della Commissione.

- II. Comunicazioni del Presidente sugli appalti dell'Enel a Gioia Tauro.
- III. Discussione sulle risultanze delle indagini svolte da una delegazione della Commissione a Palermo nei giorni 21, 22 e 23 giugno scorsi.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 16

- Comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo
sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

Mercoledì 4 luglio 1990, ore 9

- Testimonianza dell'architetto Luigi Pirovano: direttore dei lavori di insediamento della predetta Castelruggiano s.p.a. nell'area industriale di Oliveto Citra;
 - Testimonianza del ragioniere Italo Piscitiello: consulente contabile della predetta Castelruggiano s.p.a.;
 - Testimonianza dell'avvocato Gaudenzio Pierantozzi: presidente della Commissione di collaudo dei predetti lavori di insediamento della società Castelruggiano s.p.a.;
 - Eventuale seguito della testimonianza del dottor Paolo Marzorati: già amministratore unico della Castelruggiano s.p.a. con sede in Oliveto Citra (Salerno).
-